

era propinquo con 500 cavalli. Et scoperto, ditto bolognese era partito; et che un Manzino di Bologna, qual *alias* fo nostro contestabele, era stà preso per il cardinal di Mantoa *etc.*, *ut in litteris*.

*Di Zenoa, dil consolo nostro, di 12 avosto.* Avisa di le galie di Fiandra, come ho scripto di sopra; et Piero Navara esser con 4 barze, 6 galie sotil, il resto navilij, fin numero 17; e di la nave tolta per nostri. Et che quelli di Cades hanno asegurà ditte galie.

*Di Napoli di Romania, di sier Domenego Malipiero, provedador. De occurrentiis etc.*

Fo mandato per l' orator yspano, e ditoli questa cossa. Et scripto *immediate* per il prefato orator al re, et per la Signoria nostra, dolendosi di questo.

Da poi disnar fo gran consejo. E vene letere di Spagna.

*A di 25.* Da poi disnar fo consejo di X con la zonta solita. Et feno alcune provisioni, come dirò di soto, per il vender et comprar le voxe; et non fo caxadi niun di li caxadi prima.

*A di 26.* Da poi disnar fo colegio, di la Signoria et savij, zercha li provedadori dil sal, e modo di dar il sal ai lochi aquistadi di novo.

*A di 27, domenega.* Fo gran consejo. Et fo leto, per Zuan Giacomo, secretario dil consejo di X e vice canzelier grando, una parte, presa ne l' eccellentissimo consejo di X con la zonta, a di 25 di l'istante. Et poi un longo exordio fo preso, che *de cetero* quelli darano o farà dar danari o altro per aver vose, a cadaum zenthilomo nostro, sia privo im perpetuo di Venexia e dil distreto, e confinà in quella terra da mar o da terra, dove parerà a questo consejo di X; et non se li possi far gratia, se non per tute balote dil consejo di X e la zonta come è; et rompendo stij in la prexon Forte in vita; et chi saverà e non acuserà, pagi ducati 500; et chi metesse parte in contrario o farli gratia, don *etc.*, im pena ducati 1000, e *nil minus* messa, non se intenda presa, si la non averà tute le balote; e si metti questo sopra una tolela a li electionarij; e li ducati 500 si dagi di soi beni, si no di quelli di la camera dil consejo di X, a chi acuserà e si habi la verità.

*Item*, fo leto una altra parte, presa a di dito, *ut supra*, che in le eletion niun si vadi incantonando, ma se incambij *aperto ore* le voxe, soto pena di privation per anni 3 di officij e benefiej e consegij; e quelli vederano incantonarsi et non accuserano, cadino in questa medema pena; e si metti questa parte sopra una tolela, acciò li electionarij la vedino; et non se li possi far gratia, im pena *ut supra*, con

molte altre clausule, *ut in parte*, con gran exordij. Capi di X sier Bernardo Barbarigo, sier Marin Zorzi, dottor, et sier Hironimo Contarini, da Londra. *Item*, fo leto una parte, 1432, di zener, presa nel 291<sup>a</sup> consejo di X, contra quelli fano sete et intelligentia nel mazor consejo, che sia bandizà di Venexia e dil distreto im perpetuo e de tutte terre e luogi nostri *etc.*, *ut in parte*.

Et nota, non si farà altro. Et sier Domenego Contarini, va capetanio a Verona, qual è più zorni à mandato via il suo burchio, e li cai di X non li voleva dar il boletin, per aver dado ducati 30 a sier Hironimo Michiel, di sier Nicolò, fo suo piezo, *etiam* a sier Francesco Foscari, el cavalier, va podestà di Padoa, fo suo piezo sier Piero Ferro, *quondam* sier Francesco *etc.*, ebeno horra li soi boletini *etc.*

*A di 28, fo Santo Agustim.* Da poi disnar fo pregadi. Et leto le infrascripte letere, questo è il sumario:

*Di Ferara, di sier Francesco Orio, vicedomino; di Faenza, di sier Piero Lando, provedador; di Ravenna, di sier Alvise Marzello, podestà, et sier Pangrati Zustignan, capetanio, diverse letere di questa substantia.* Come, per le cosse di Bologna, è stà scoperto uno tratato, che voleano alcuni citadini bolognesi far intrar, a di 19, missier Anibal Bentivoi, qual, con 500 cavali lizieri, era propinquo. Et per questo, cavalehò il duca di Ferara, il cardinal di Mantoa et il signor Lodovico di la Mirandola in favor dil papa; et za Zuan di Saxadello con zente era intrato in Bologna. Et a di 16 alcuni cavalli di la Mirandola versso il Bonden si scontrono in Manzin da Bologna, fo nostro contestabele, qual era da la parte di missier Zuan Bentivoi, et fono a le man, et, preso, fo amazato. Or pocho manchò missier Hannibal Bentivoi non havesse danno e non fusse preso; ma fuzite e si salvò. Et in Bologna fo scoperti li partesani, tra li qual Alexandro di Pepoli, Fantuzi et altri, qualli fuziteno di Bologna. Et missier Hannibal dovea intrar per la porta ditta in le letere; et se intese, per confession di uno citadino bolognese, *ut in litteris*, preso su quel di Ferara, che fuziva. *Item*, che l' cardinal legato in Bologna si fortificava et dubitava *etc.* A Carpi il ducha di Ferara andoe, e lo tolse tutto in suo dominio.

*Di Roma, l' ultime di 22.* Di queste cosse di Bologna. E il papa à piacer, la Signoria non se impazi; et manda uno breve al nostro patriarcha, che in li monasterij e chiesie non possi più esser seguro homicidarij, incendiarij, rebelli di la Chiesa *etc.*, *ut in eo*, da esser intimato a li monasterij qui in Venie-